

Insegnare religione cattolica oggi

Nota pastorale dell'Episcopato italiano sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

La Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica "Insegnare religione cattolica oggi" è stata approvata all'unanimità dalla XXXIV Assemblea Generale della C.E.I. (Roma, 6-10 maggio 1991).

Precedentemente il testo era stato oggetto della riflessione dei Vescovi in un gruppo di studio della XXXIII Assemblea Generale, (Collevalenza, 19-22 novembre 1990), e nella sessione del Consiglio Permanente dell'11-14 marzo 1991.

PREMESSA

Chiarimenti e impegni

1. - A poco più di cinque anni dall'Accordo concordatario e dalla firma dell'Intesa, che hanno segnato il rinnovamento dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, riteniamo utile esporre in un modo più organico e approfondito il pensiero della Chiesa su alcuni aspetti importanti di questa disciplina.

Intendiamo unire alla riflessione un impegno preciso, per far crescere la qualità dell'insegnamento, cosa che più di ogni altra ci sta a cuore. Cercheremo di indicare, al riguardo, quanto è nelle nostre possibilità e quanto si potrà realizzare grazie alla collaborazione di tutti: autorità scolastiche, famiglie, alunni, comunità civile ed ecclesiale.

I tre aspetti secondo cui si considera l'insegnamento della religione cattolica

2. - I chiarimenti e gli impegni conseguenti saranno presentati in questa Nota considerando l'insegnamento della religione cattolica secondo tre aspetti:

- il significato e la portata del servizio che la Chiesa rende all'uomo nella scuola mediante l'insegnamento della religione cattolica. Una corretta comprensione della natura e delle finalità di questa disciplina scolastica fa emergere il suo valore autonomo e il suo contributo specifico al progetto educativo della scuola;

- la figura e i compiti del docente di religione, dal quale tanto dipende il futuro dell'insegnamento della religione cattolica. È attraverso gli insegnanti di religione che passa un insegnamento realmente qualificato e che se ne garantisce una presenza incisiva ed effettiva nella scuola pubblica;

- la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica in un quadro più vasto, che va oltre la scuola e che ha come riferimento le famiglie, la comunità cristiana, la società e il mondo della cultura.

I destinatari

3. - La Nota è rivolta a tutti, ma ha come destinatari privilegiati le famiglie e i giovani alunni che hanno fatto l'importante scelta dell'insegnamento della religione cattolica e che l'hanno confermata negli anni, riconoscendo così all'insegnamento religioso un grande valore formativo e alla Chiesa e alle sue istituzioni la capacità di realizzare il compito di questo insegnamento nel quadro degli accordi sottoscritti.

Ci rivolgiamo inoltre agli insegnanti di religione e a tutto il corpo scolastico, agenti primari del processo educativo, esprimendo un sincero apprezzamento per la loro dedizione.

La Nota ha presente anche la più vasta opinione pubblica, in particolare gli uomini di cultura, le forze politiche e sociali, e si augura che tutti possano riflettere serenamente sul significato e sul valore che la Chiesa attribuisce all'insegnamento della religione cattolica e possano contribuire a rendere il servizio educativo di questo insegnamento sempre più rispondente alle finalità vere della scuola italiana.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA PUBBLICA: SIGNIFICATO E PORTATA DI UN SERVIZIO EDUCATIVO

L'insegnamento della religione cattolica per l'educazione della persona

4. - L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, "volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà"¹. Esso intende rispondere alle domande della persona e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per sua formazione globale.

Riteniamo infatti che l'alta percentuale di genitori e soprattutto di giovani che hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica rappresenti una estesa e sincera domanda di educazione; sia un appello al mondo adulto e alla società perché stabiliscano un rapporto più

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XXXIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma 8 maggio 1991, in *L'Osservatore Romano*, 10-11 maggio 1991, p. 4.

profondo e autentico con il mondo giovanile; rappresenti un invito pressante a non eludere, anzi a suscitare nella scuola le domande religiose e i bisogni spirituali; susciti un serio impegno a dare risposte adeguate attraverso il processo culturale proprio della scuola.

In una scuola formativa

5. - La scuola sta assumendo, nel nostro Paese, una sempre più marcata centralità e importanza. Superando alcune spinte contrarie che vorrebbero accentuarne i tratti di una scuola più informativa che formativa, l'impegno generoso di tanti operatori scolastici, genitori e alunni, tende a restituire alla scuola il suo compito nativo di comunità educante, dove l'informazione diventa cultura e la cultura servizio della persona e promozione di valori umani, civili e spirituali.

Il ricupero di questa identità si riflette anche nei testi di riforma degli ordinamenti e dei programmi, che pongono in risalto soprattutto le finalità formative della scuola e indicano l'apporto di ciascuna disciplina al progetto educativo globale.

Tali finalità sono certamente favorite quando l'insegnamento non si limita alla classificazione dei fenomeni o alla descrizione dei fatti, ma, con autentica sensibilità educativa, si preoccupa di sostenere la fatica della ricerca e l'acquisizione del senso critico, aprendo l'orizzonte del sapere a tutta l'esperienza umana, comprese le esigenze interiori e spirituali dell'uomo, particolarmente vive nel mondo dei giovani.

Il contributo specifico dell'insegnamento della religione cattolica

6. - All'interno di questa ampia prospettiva culturale ed educativa si colloca, insieme alle altre discipline, l'insegnamento della religione cattolica. Esso offre il suo specifico contributo al pieno sviluppo della personalità degli alunni, promuovendo l'acquisizione della cultura religiosa, secondo le esigenze proprie di ciascun ordine e grado di scuola.

L'insegnamento della religione cattolica non è, dunque, un corpo estraneo o qualcosa di aggiuntivo o di marginale al processo scolastico, ma si inserisce armoniosamente nel contesto della vita della scuola, rispettandone e valorizzandone le finalità e i metodi propri.

Un insegnamento della religione cattolica rivolto a tutti gli alunni

7. - Poiché l'insegnamento della religione cattolica è un servizio alla crescita globale della persona, mediante una cultura attenta anche alla dimensione religiosa della vita, si può immediatamente comprendere come questa disciplina non debba essere proposta solo a quegli alunni che esplicitamente si dichiarano cattolici.

Essa è un servizio educativo e culturale offerto a tutti quanti sono disposti a considerare i grandi problemi dell'uomo e della cultura, a riconoscere il ruolo insopprimibile e costruttivo che, in questi problemi, ha la realtà religiosa e a confrontarsi con il messaggio e con i valori della religione cattolica espressi nella storia e nel vissuto del nostro popolo.

Considerando poi che l'età giovanile è un momento privilegiato di ricerca e di verifica, è più facile comprendere come l'insegnamento della religione cattolica risponda ai compiti propri della scuola pubblica, che è chiamata a favorire negli alunni l'attitudine al confronto, alla tolleranza, al dialogo e alla convivenza democratica.

Secondo le indicazioni dei nuovi programmi

8. - La volontà di rispettare questa caratteristica dell'insegnamento della religione cattolica delineata dall'Accordo concordatario è stata continua in questi anni e appare bene assicurata nei nuovi programmi di religione cattolica, nei quali tutti possono facilmente rilevare la natura scolastica di questa disciplina.

Nel rispetto delle finalità proprie di ciascun grado e ordine di scuola, i nuovi programmi delineano con chiarezza i contenuti e gli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica: esso tende a promuovere l'uomo nelle sue prerogative di attento scopritore della realtà che lo circonda, e quindi anche ed in particolare di quella ineliminabile componente religiosa della realtà che si manifesta nella storia, nella cultura e nel vissuto concreto delle persone. Nello stesso tempo l'insegnamento della religione cattolica aiuta l'alunno a conoscere se stesso e il proprio mondo interiore in riferimento a Dio, liberandolo così dai falsi assoluti, e gli propone una concezione di vita di grande elevatezza morale, favorendone la maturità personale e sociale alla luce di quei valori evangelici di verità, di giustizia e di solidarietà, che da sempre interpellano l'esistenza umana.

La conoscenza delle fonti della religione cattolica, ossia la Bibbia, la Tradizione viva della Chiesa e il suo Magistero, con la centralità della persona e dell'opera salvifica di Gesù Cristo, via via che dalla scuola materna si giunge a quella superiore, si integra e si arricchisce della conoscenza e del confronto con i valori spirituali e morali che sono presenti in altre religioni od anche al di fuori di ogni religione, perché sono valori che appartengono alla ricerca dell'uomo sul senso della vita e sugli interrogativi decisivi che l'accompagnano.

Questa globalità di riferimenti qualifica l'insegnamento della religione cattolica nella scuola come insegnamento culturale, ossia come proposta di una cultura per l'uomo entro cui l'elemento religioso ha un suo posto determinante e insostituibile, per i fatti che interpreta, per i valori che indica, per l'apertura al trascendente verso cui orienta.

“L'insegnamento della religione - rileva Giovanni Paolo II nel discorso al Simposio europeo sull'insegnamento della religione cattolica - non può infatti limitarsi a fare l'inventario dei dati di ieri, e neppure di quelli

di oggi, ma deve aprire l'intelligenza e il cuore a cogliere il grande umanesimo cristiano, immanente nella visione cattolica. Qui siamo veramente alla radice della cultura religiosa, che nutre la formazione della persona e contribuisce a dare all'Europa dei tempi nuovi un volto non puramente pragmatico, bensì un'anima capace di verità e di bellezza, di solidarietà verso i poveri, di originale slancio creativo nel cammino dei popoli"².

Le motivazioni del contenuto cattolico dell'insegnamento della religione cattolica

9. - Decisiva per l'insegnamento della religione cattolica è la sua caratteristica di essere un insegnamento che presenta i contenuti del Cattolicesimo e che viene svolto da docenti riconosciuti idonei dalla Chiesa.

Sono note le difficoltà insorte a questo proposito. Si afferma, ad esempio, che questo insegnamento, proprio perché presenta i contenuti della religione cattolica, non sarebbe compatibile con una scuola laica e pluralista e che comunque la sua presenza, garantita dall'Accordo concordatario, dovrebbe essere marginale e aggiuntiva rispetto al progetto scolastico comune alle altre discipline: sarebbe cioè un'ora di scuola in più per gli alunni che intendono avvalersene.

Da qui le tensioni che sull'insegnamento della religione cattolica si sono più volte manifestate. Ripetutamente ci siamo interrogati sul perché di tante difficoltà. Ci pare che la risposta sia da ritrovarsi in una visione di scuola e di cultura in cui l'istanza religiosa non è ritenuta rilevante, quasi fosse un fatto solo privato e soggettivo. È allora naturale considerare la presenza della Chiesa nell'ambiente scolastico come un puro privilegio pattizio.

Altri problemi sorgono quando, nell'intento di accentuare il carattere scolastico dell'insegnamento della religione cattolica, si stempera talmente il valore dei suoi contenuti da ridurlo a una semplice descrizione dei fatti religiosi e delle religioni, o ad uno svolgimento di episodiche tematiche a sfondo religioso, morale, storico; o quando, viceversa, trascurando il carattere scolastico dell'insegnamento della religione cattolica, si ricorre a metodologie che non sono confacenti alla scuola.

In realtà, una riflessione serena sulla questione permette di cogliere nella scelta di un insegnamento che presenta i contenuti del Cattolicesimo una serie di elementi assai positivi per la scuola e per la formazione culturale dei giovani.

Il Cattolicesimo è parte del nostro patrimonio storico

10. - L'insegnamento della religione cattolica viene svolto "in conformità alla dottrina della Chiesa" e da docenti da essa riconosciuti idonei

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Simposio del Consiglio delle Conferenze episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, Roma 15 aprile 1991, in *L'Osservatore Romano*, 15-16 aprile 1991, p. 5.

perché riguarda un dato oggettivo: quello di un patrimonio storico e attuale di memorie, di valori, di esperienze, di cultura che è interpretato, tramandato e vissuto dalla comunità cattolica in Italia.

Il carattere popolare e l'incidenza che il Cattolicesimo ha avuto e continua ad avere nel nostro Paese sono, infatti, un dato di conoscenza e di studio non eludibile nel bagaglio formativo e culturale che la scuola è chiamata ad offrire alle nuove generazioni. Si tratta di un elemento che caratterizza l'identità del nostro popolo, nelle sue radici storiche e culturali e nel suo essere una comunità cementata e unificata specialmente dai valori cristiani.

La garanzia di autenticità

11. - Il riferimento al Cattolicesimo offre alle famiglie e agli alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica la garanzia dell'autenticità dell'insegnamento proposto. L'insegnamento della religione cattolica non presenta una storia delle religioni né offre una cultura religiosa generica, ma la conoscenza di una specifica religione concreta: quella cattolica, e in particolare nella sua rilevanza culturale e storica nel nostro Paese. E questo ha valore soprattutto per i cattolici, i quali hanno il diritto di usufruire nella scuola di un insegnamento religioso che sia coerente con la loro fede e in continuità con i processi educativi religiosi propri degli altri loro ambienti di formazione.

Piena disponibilità a un servizio richiesto

12. - Nel richiamare il suo dovere di partecipare al progetto scolastico mediante l'insegnamento della religione cattolica, la Chiesa non si limita ad affermare la propria inalienabile responsabilità educativa, ma esprime anche la sua piena disponibilità ad offrire un servizio che è assicurato dallo Stato ed è richiesto dalle famiglie e dagli alunni. A questo servizio la Chiesa viene accreditata dalla sua collaudata capacità di concorrere alla promozione dell'uomo e del cittadino mediante la cultura religiosa.

Questo fatto assume un rilievo del tutto singolare nella situazione del nostro Paese, dove la scuola pubblica costituisce il luogo dell'istruzione di gran lunga preponderante e dove non trova ancora piena attuazione il pluralismo delle istituzioni scolastiche, che invece è presente in larga parte dei paesi europei.

Insegnamento della religione cattolica e catechesi

13. - Occorre infine tenere presente l'impegno preciso contenuto nell'Accordo concordatario: questo, mentre sottolinea che l'insegnamento della

religione cattolica deve essere svolto in conformità alla dottrina della Chiesa, ne indica chiaramente il significato e l'indole specifica inserendolo "nel quadro delle finalità della scuola".

È questa una precisazione basilare, che permette di distinguere l'insegnamento della religione cattolica dalle altre forme di insegnamento religioso che sono proprie della comunità cristiana, come la catechesi parrocchiale, familiare o dei gruppi ecclesiali.

È vero che tra l'insegnamento della religione cattolica e la catechesi esiste una complementarità e si dà un collegamento perché hanno un contenuto sostanzialmente comune e si rivolgono alle medesime persone. Ma è anche vero che sono ben distinti nelle finalità e nel metodo.

A scuola di religione non si ripete il catechismo, ma si svolgono programmi stabiliti in conformità agli obiettivi della scuola e proposti secondo le metodologie proprie dei diversi ordini e gradi di scuola.

L'insegnamento della religione cattolica intende promuovere una ricerca della verità, offrendo agli alunni tutti quegli elementi culturali che sono necessari per la conoscenza della religione cattolica e per l'esercizio di un'autentica libertà di pensiero e di decisione.

Complementarità tra dimensione religiosa e culturale

14. - La mediazione culturale e scolastica dei contenuti della religione cattolica che viene operata dall'insegnamento della religione cattolica corrisponde al dinamismo intrinseco della fede cristiana che, come dice Giovanni Paolo II, "esige di essere pensata e come sposata all'intelligenza dell'uomo, di questo uomo storico concreto"³. Tale mediazione, inoltre, è consona alla natura stessa del Vangelo, chiamato ad inculturarsi in tutte le situazioni umane nel rispetto della loro legittima autonomia, nella valorizzazione di ogni loro potenzialità e nell'apertura a quella verità piena sull'uomo e sulla storia che ci è donata in Cristo.

Emerge così l'elemento tipico dell'insegnamento della religione cattolica: nel suo attuarsi concreto questo insegnamento mostra come la dimensione religiosa e la dimensione culturale, proprie della persona e della storia umana, non sono affatto alternative tra loro, ma sono intimamente legate e complementari l'una all'altra.

Chiediamo che si apprezzi l'intenzione della Chiesa di entrare nella scuola per portarvi il valore del messaggio evangelico, perché tale messaggio sia conosciuto nei suoi contenuti e venga stimato quale contributo alla formazione della persona, con finalità e metodi rispettosi della laicità e del pluralismo della scuola pubblica.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai docenti universitari*, Bologna 18 aprile 1982, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 1, 1982, p. 1226.

Libertà di scelta e responsabilità educativa dei genitori

15. - Questa visione scolastica dell'insegnamento della religione cattolica non contrasta con la facoltà, stabilita dal Concordato, di avvalersene o di non avvalersene.

Anzi questa possibilità di scelta ha un suo significato positivo nei riguardi degli alunni e delle famiglie. Essa mette in luce e promuove il valore di quella libertà di coscienza che, se bene educata, porta a operare scelte mature e responsabili di fronte a contenuti impegnativi inserendosi con singolare incisività nei dinamismi della scuola, finalizzati a rendere l'alunno sempre più protagonista della propria formazione. Inoltre pone in forte evidenza la primaria responsabilità educativa dei genitori e la funzione di sostegno che l'insegnamento della religione cattolica ha nei loro riguardi.

Scegliere di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica non significa, di per sé, dichiararsi credente o cattolico; significa semplicemente scegliere una disciplina scolastica che si ritiene abbia un valore e una rilevanza per la crescita della persona e per la comprensione della realtà e della storia del nostro Paese.

Insegnamento della religione cattolica e alunni che non se ne avvalgono

16. - La scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica solleva un problema che riguarda sì lo Stato, ma che nello stesso tempo ha evidenti connessioni con la responsabilità della Chiesa.

L'Accordo concordatario esige che sia evitata ogni forma di discriminazione, sia per gli alunni che si avvalgono sia per quelli che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Si tratta di un problema di organizzazione scolastica: per questo è da risolvere nell'ambito della scuola, con l'apporto responsabile di tutte le sue componenti, con la valorizzazione delle sue possibilità didattiche, in collegamento con le famiglie e con il territorio.

Auspichiamo un dialogo sereno e costruttivo tra quanti sono direttamente coinvolti in questo problema affinché si possano trovare soluzioni che salvaguardino l'unità della vita scolastica, che non siano discriminanti per nessuno, ma che favoriscano, anche per i ragazzi e i giovani che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, concrete possibilità di studio e di formazione.

L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA: PROFILO PROFESSIONALE E IMPEGNO EDUCATIVO.

Motivazioni ideali e passione educativa

17. - La comprensione del carattere scolastico dell'insegnamento della religione cattolica chiede di maturare ulteriormente nella società ita-

liana. Una simile maturazione dipenderà anche da come questa disciplina si attua concretamente nella scuola e da come i docenti di religione la sanno proporre, sviluppandone in modo adeguato i programmi e servendosi di libri di testo appropriati. L'insegnamento della religione cattolica non può essere ridotto a una serie di informazioni neutre sul dato religioso e nemmeno può essere legato solo agli interessi momentanei e diversi dei giovani .

Facciamo nostro l'invito rivolto dal Papa agli insegnanti di religione a "non sminuire il carattere formativo del loro insegnamento e a sviluppare verso gli alunni un rapporto educativo ricco di amicizia e di dialogo tale da suscitare nel più ampio numero di alunni, anche non esplicitamente credenti, l'interesse e l'attenzione per una disciplina che sorregge e motiva la loro ricerca appassionata della verità"⁴.

Il docente di religione uomo di fede

18. - Il docente di religione è chiamato a dare senso e valore al suo lavoro primariamente sul piano dell'intenzionalità educativa. Tale intenzionalità trova il suo principio e sostegno nella fede che il docente professa e vive. Gli alunni hanno diritto di incontrare in lui una personalità credente, che suscita interesse per quello che insegna, grazie anche alla coerenza della sua vita e alla manifesta convinzione con cui svolge il suo insegnamento. È un impegno che va svolto "con la solerzia, la fedeltà, l'interiore partecipazione e non di rado la pazienza perseverante di chi, sostenuto dalla fede, sa di realizzare il proprio compito come cammino di santificazione e di testimonianza missionaria"⁵.

Questa nota specifica e qualificante del docente di religione caratterizza la sua stessa professionalità e comunque ne costituisce un elemento insostituibile.

Una forte carica di motivazione interiore è, del resto, propria di ogni docente, che sa bene quanto incidono sull'efficacia del suo insegnamento le motivazioni ideali e la "passione educativa" con cui svolge il suo compito nella scuola.

L'esperienza ci dice che queste motivazioni ideali sono essenziali perché l'opera del docente di religione diventi un vero fermento positivo per tutto l'ambiente scolastico, suscitando segni di novità, stimoli di cambiamento, gusto di partecipazione, che vanno oltre l'insegnamento della religione cattolica e costituiscono un vantaggio per l'intero progetto educativo della scuola.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, cit.

⁵ *Ibidem*.

Professionalità e sue problematiche

19. - Alla luce delle indispensabili motivazioni ideali segnaliamo alcuni tratti più significativi della figura e del compito del docente di religione cattolica, tenendo presenti i problemi che vi sono connessi.

Il primo riguarda la professionalità dell'insegnante di religione. Essa esige la presenza e l'esercizio di alcune doti che sono proprie di ogni docente nella scuola: capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione.

Raggiungere traguardi di matura e comprovata professionalità è uno degli scopi primari della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di religione. Lo sforzo che la Chiesa in Italia va facendo in questo campo è ampio, articolato e ricco di iniziative, con grande impiego di energie, di persone e di mezzi. Ad esso corrisponde da parte degli insegnanti di religione una generosa disponibilità che suscita la nostra ammirazione e merita il nostro ringraziamento. Per il futuro sarà necessario non solo consolidare e potenziare le attività esistenti, ma fare ogni sforzo per affrontare il problema in termini di innovazione, caratterizzando meglio i corsi di formazione e di aggiornamento dei docenti di religione sul piano della loro specifica professionalità.

I docenti di classe e gli incaricati nella scuola materna ed elementare

20. - In questa prospettiva emerge con particolare rilevanza e urgenza il problema dell'aggiornamento dei docenti di classe della scuola materna ed elementare che si rendono disponibili ad insegnare religione cattolica.

Nel rinnovare loro la nostra fiducia, li invitiamo a partecipare con assiduità ai corsi di aggiornamento stabiliti nelle diocesi per il riconoscimento permanente della idoneità. Si tratta di un impegno necessario, che ogni docente di classe deve responsabilmente fare suo per rinnovare la sua preparazione teologica, pedagogica e didattica e per svolgere un insegnamento della religione cattolica in conformità alla dottrina della Chiesa e secondo una programmazione rispondente alle esigenze proprie di una disciplina scolastica.

Un vivo incoraggiamento va rivolto anche agli incaricati di religione nella scuola materna ed elementare. La serietà professionale con cui molti docenti di classe e incaricati svolgono il loro servizio è legittimo motivo di soddisfazione e di speranza.

La questione dello stato giuridico

21. - Nell'ambito della professionalità rientra anche il grave e irrisolto problema dello stato giuridico. Ribadiamo quanto più volte abbiamo detto: è possibile e doveroso da parte dello Stato riconoscere agli inse-

gnanti di religione un inquadramento giuridico che tenga conto degli aspetti specifici della loro figura.

A questo proposito è necessario non aver timore di ricercare soluzioni nuove rispetto a quelle attuate oggi nel mondo della scuola; non certo per marginalizzare l'insegnante di religione, ma per favorirne il pieno inserimento nella categoria dei docenti, rispettando nello stesso tempo la sua specificità. Una scuola moderna, aperta al confronto con le altre scuole europee nelle quali esistono modelli differenziati di figure di docenti, non dovrebbe trovare difficoltà a percorrere questa strada di novità.

Da parte nostra abbiamo già aderito alla richiesta di consolidare la presenza nella scuola del docente di religione cattolica stabilendo d'intesa con il Governo che l'idoneità sia permanente e che la sua revoca intervenga solo nei casi comprovati di cessazione dei requisiti indispensabili.

Dichiariamo anche la nostra disponibilità a fare quanto ci è possibile perché i docenti di religione, soprattutto laici, raggiungano condizioni di lavoro sicure e dignitose anche per quanto riguarda l'orario di insegnamento.

Idoneità e rapporto di comunione con la Chiesa

22. - Un altro fondamentale aspetto dell'identità del docente di religione è la sua particolare relazione con la Chiesa, dalla quale egli riceve il necessario riconoscimento di idoneità.

Questo riconoscimento non si sovrappone né tanto meno contrasta con il quadro scolastico educativo che abbiamo delineato, ma lo rafforza e lo precisa, garantendo meglio la dignità professionale e morale dell'insegnante di religione.

L'idoneità non è paragonabile a un diploma che abilita a insegnare correttamente la religione cattolica. Essa stabilisce tra il docente di religione e la comunità ecclesiale nella quale vive un rapporto permanente di comunione e di fiducia, finalizzato a un genuino servizio nella scuola, e si arricchisce mediante le necessarie iniziative di aggiornamento, secondo una linea di costante sviluppo e verifica.

Mentre rimandiamo alle apposite delibere che sono state stabilite circa i criteri per il riconoscimento della idoneità e per la sua eventuale revoca, vogliamo qui confermare l'impegno a seguire con i docenti vie di trasparenza e di chiarezza anche attraverso il dialogo e l'incontro personale, affinché l'idoneità appaia in tutto il suo valore di intesa e di comunione tra il Vescovo e quanti chiedono di insegnare religione. Dal Vescovo infatti sono riconosciuti e mandati per svolgere un servizio che, con modalità proprie, rientra nella missione stessa della Chiesa.

Il riferimento che l'insegnamento della religione cattolica deve necessariamente avere con il vissuto religioso testimoniato dalla comunità cristiana comporta che il docente di religione sia non solo oggettivamente riconosciuto dalla comunità stessa, ma anche soggettivamente partecipe della sua esperienza di fede e di vita cristiana.

L'insegnante di religione come uomo della sintesi

23. - Professionista della scuola e riconosciuto idoneo dalla Chiesa, il docente di religione si trova sul crinale di rapporti che esigono continua ricerca di sintesi e di unità.

Egli è uomo della sintesi innanzitutto sul piano della mediazione culturale, propria del suo servizio educativo. Egli deve favorire la sintesi tra fede e cultura, tra vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde. Il suo insegnamento esige, pertanto, una continua capacità di verificare e di armonizzare i diversi e complementari piani: teologico, culturale, pedagogico, didattico. L'opera educativa del docente di religione tende infatti a far acquisire ai giovani, nella loro ricerca della verità, la capacità di valutare i messaggi religiosi, morali e culturali che la realtà offre, aiutandoli a coglierne il senso per la vita.

Egli è chiamato a fare sintesi anche sul piano del rapporto con gli alunni. L'insegnamento della religione cattolica si rivolge a tutti coloro che intendono avvalersene, senza alcuna limitazione o preclusione a priori. Ciò comporta che il docente di religione debba saper favorire un dialogo e un confronto aperti e costruttivi tra gli alunni e con gli alunni, per promuovere, nel rispetto della coscienza di ciascuno, la ricerca e l'apertura al senso religioso; e nello stesso tempo che egli sappia proporre quei punti di riferimento che permettono agli alunni una comprensione unitaria e sintetica dei contenuti e dei valori della religione cattolica, in vista di scelte libere e responsabili.

Infine il docente di religione è chiamato a un lavoro di sintesi sul piano del rapporto tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica: promuoverà dentro la scuola progetti educativi rispettosi della integrale formazione dell'uomo; si rivolgerà anche agli altri docenti e operatori scolastici, alle famiglie e agli alunni; sarà cosciente che per molti dei suoi alunni l'insegnamento della religione cattolica si completa nell'esperienza catechistica e si confronta con essa.

La spiritualità del docente di religione

24. - Riconosciamo che non è facile realizzare questa sintesi e viverla in modo unitario nella propria persona. Per la sua progressiva attuazione non è necessario moltiplicare gli impegni esteriori, quanto piuttosto muoversi con una carica interiore in un cammino di fede, che può definirsi come la spiritualità propria dell'insegnante di religione cattolica. Si tratta di una spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani, che aiutano a trovare la propria personale realizzazione come docente nella scuola, con una precisa identità, nella consapevolezza che la vita è essenzialmente vocazione. Così la crescita nella motivazione dell'impegno professionale sarà sempre più vera, modellata dal continuo confronto, anzi dall'incontro personale con colui che è il primo educatore dell'uomo e il suo autentico maestro, Gesù Cristo. Sarà una spiritualità cristia-

na ed ecclesiale, ma anche, in rapporto alla struttura civile in cui si opera, una spiritualità laicale, forgiatrice e animatrice di una nuova umanità nella scuola.

È questa la via che il Concilio indica a tutti i cristiani quando li invita a unificare gli sforzi umani, anche professionali, “in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio”⁶. Questa sintesi urge in modo particolare per coloro che insegnano la religione cattolica.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'IMPEGNO DELLA COMUNITA CRISTIANA E DELLA COMUNITA CIVILE

Corresponsabilità educativa

25. - Come ogni altro processo educativo, anche l'insegnamento della religione cattolica esige una convergenza di attenzione e di collaborazione responsabile da parte di tutti i soggetti interessati: le famiglie, i giovani, la comunità cristiana e la società civile.

La famiglia per la crescita dell'insegnamento della religione cattolica

26. - I genitori e gli stessi giovani studenti sono soggetti protagonisti della scelta dell'insegnamento della religione cattolica e della sua attuazione.

La risposta ampiamente positiva a favore dell'insegnamento della religione cattolica, quale si è verificata in questi anni, è un segno di fiducia verso il servizio che questa disciplina offre e merita da parte della Chiesa riconoscenza e incoraggiamento.

È importante tuttavia chiarire e approfondire il significato di questa scelta offrendo ai genitori occasioni di dialogo e di confronto. È necessario, infatti, motivare la scelta per l'insegnamento della religione cattolica, superando eventuali mentalità di delega; rendere i genitori sempre più consapevoli della loro responsabilità di accompagnare l'opera dei docenti di religione con un costante interessamento; sostenere i genitori nell'impegno di verificare, in particolare nella scuola materna ed elementare, che l'insegnamento della religione sia effettivamente ed efficacemente svolto.

⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 43.

Responsabilità della comunità cristiana verso l'insegnamento della religione cattolica

27. - Anche la comunità ecclesiale si trova evidentemente coinvolta nella promozione dell'insegnamento religioso. Urge che la comunità ecclesiale cresca nella consapevolezza delle sue precise responsabilità circa l'insegnamento della religione cattolica.

Non sempre infatti l'insegnamento della religione cattolica e il servizio del docente di religione sono collegati con l'azione pastorale che deve esistere fra la Chiesa e la scuola e fra la Chiesa e il mondo giovanile.

Le nostre comunità devono considerare l'insegnamento della religione cattolica parte integrante del loro servizio alla piena promozione culturale dell'uomo e al bene del Paese. Come il Papa ci ha ricordato: "La proposta del genuino e integrale messaggio della salvezza, annunciato da Cristo, secondo le esigenze e capacità degli alunni, è un doveroso servizio reso alle nuove generazioni e non può che contribuire alla crescita religiosa e civile della nostra società"⁷.

Il Vangelo, infatti, offerto nella sua autenticità, contiene un messaggio profondamente umanizzante, promuove la dignità e la libertà della persona umana, ne orienta la crescita, anche culturale, verso valori di grande impegno religioso e civile.

Tutto ciò sollecita la responsabilità della comunità cristiana perché offra se stessa come segno storico, concreto e trasparente di quanto viene insegnato nella scuola.

Non va sottovalutato, infine, il fatto che la comunità ecclesiale può ricevere dall'insegnamento della religione cattolica un prezioso aiuto per riconoscere e accogliere le istanze che emergono dal mondo giovanile. Essa potrà così sperimentare e verificare nuovi linguaggi adatti ad esprimere il messaggio religioso e a proporre itinerari di formazione sempre più corrispondenti alla vita delle persone.

Insegnamento della religione cattolica e pastorale della scuola

28. - La responsabilità della comunità cristiana per l'insegnamento della religione cattolica è parte di quel vasto e consolidato impegno che i cristiani hanno sempre profuso per la scuola e nella scuola. Si tratta, soprattutto oggi, di un compito di animazione cristiana dell'ambiente scolastico che, mentre rispetta l'identità della scuola e la sua legittima autonomia, valorizza e stimola in maniera esigente i suoi dinamismi culturali, pedagogici e didattici perché meglio servano le persone, specialmente le più svantaggiate. L'insegnamento della religione cattolica, con la proposta di valori cristiani, insieme originali e profondamente umani, arricchisce la

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Presidente della CEI*, 31 dicembre 1985 in *Notiziario C.E.I.* n. 1, 25 gennaio 1986, p.4.

vocazione della scuola ad essere luogo di ricerca della verità e del senso della vita personale e comunitaria.

Il contributo del mondo cattolico

29. - Il mondo cattolico, così ricco di esperienze e presente con personale e mezzi qualificati nell'ambito della cultura scolastica, può offrire un validissimo contributo per una scuola nuova e moderna, non chiusa in se stessa, ma partecipe di tutte le istanze culturali, religiose e civili che emergono oggi nella nostra società e attenta ad accogliere nei suoi progetti formativi le complesse e varie domande che, anche nell'ambito spirituale, le nuove generazioni portano in sé.

In questo impegno assume particolare significato la testimonianza cristiana delle associazioni laicali, professionali, familiari e studentesche che operano nella scuola. Esse sostengono la comunità ecclesiale nel suo impegno pastorale nella scuola e offrono una fattiva collaborazione per l'insegnamento della religione cattolica e per l'opera dei docenti di religione.

L'apporto della società civile e degli uomini di cultura

30. - Siamo convinti che lo sviluppo delle potenzialità educative e culturali dell'insegnamento della religione cattolica e il rafforzamento della sua presenza nell'ambito delle finalità della scuola non dipendono solo dall'impegno dei docenti di religione, delle famiglie e degli alunni, della comunità cristiana, ma anche dalla considerazione e dall'interesse con cui tutta la comunità civile segue la crescita e il rinnovamento di questa disciplina. L'insegnamento della religione cattolica, infatti, non è proprietà esclusiva della Chiesa cattolica, ma patrimonio di valore che appartiene alla scuola, e quindi a tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nel processo educativo.

Invitiamo con particolare insistenza e fiducia gli uomini di cultura, i responsabili della politica e delle forze sociali, gli istituti di ricerca e gli organismi universitari perché seguano con attenzione gli sviluppi di questa disciplina apportandovi il loro contributo costruttivo.

CONCLUSIONE

Traguardi operativi

31. - Entro l'ampio orizzonte delineato nella Nota suggeriamo alle Chiese particolari alcuni traguardi operativi, che devono essere perseguiti con decisione nei prossimi anni se vogliamo far crescere la qualità dell'insegnamento della religione cattolica.

In ogni diocesi un corpo di docenti stabilmente dediti all'insegnamento della religione cattolica.

32. - È necessario anzitutto che in ogni diocesi si dia vita a un corpo di docenti di religione stabilmente dedicato alla scuola: sacerdoti, religiosi e laici a orario pieno, che lavorano in gruppo, nei diversi ordini e gradi della scuola. Opportunamente seguiti e aggiornati, tali gruppi possono offrire un contributo significativo per le sperimentazioni e per le iniziative di studio sull'insegnamento della religione cattolica a vantaggio degli altri docenti e di tutta la scuola.

Una attenzione particolare deve essere posta, nella scuola, ai portatori di handicap. È un segno di amore evangelico e di autentico servizio civile. Occorre che l'insegnante di religione sia preparato per un simile servizio secondo le normative vigenti. Per situazioni particolari siano disponibili appositi specialisti.

I docenti di religione laici

33. - La presenza sempre più numerosa di laici tra gli insegnanti di religione è una ricchezza per la scuola. Essi non sono dei sostituti dei sacerdoti, ma esprimono con la loro stessa presenza il valore di un servizio qual è l'insegnamento della religione cattolica nell'ambiente civile della scuola pubblica, dove è compito specifico dei laici cristiani operare con competenza e generosa disponibilità. È necessario che le comunità cristiane offrano all'opera del docente di religione segni concreti di apprezzamento e di sostegno anche per la sua crescita spirituale, siano solidali nella ricerca di soluzioni adeguate ai suoi problemi professionali e considerino il servizio del docente di religione parte integrante del compito educativo della Chiesa verso le nuove generazioni.

I docenti di religione sacerdoti e religiosi

34. - Insieme ai laici resta sempre di grande rilevanza la presenza nella scuola di docenti di religione sacerdoti. Conosciamo le difficoltà che possono indurre oggi all'abbandono dell'insegnamento da parte dei sacerdoti. Soprattutto sappiamo quanto la scarsità di clero e l'accresciuto lavoro pastorale impegnino i sacerdoti disponibili. La soluzione del problema non è dunque facile.

Occorre tuttavia fare ogni sforzo perché nella scuola continui l'attiva presenza di sacerdoti che svolgono il loro servizio di docenti di religione.

Anche i religiosi e le religiose possono offrire un prezioso contributo per un servizio educativo a cui spesso sono chiamati dallo stesso carisma della loro famiglia religiosa.

Gli ISR per la formazione e per l'aggiornamento dei docenti

35. - I diversi Istituti di scienze religiose sono un valore per le nostre Chiese particolari. Il loro potenziamento è necessario e urgente, non solo per la formazione iniziale, ma anche per l'aggiornamento costante dei docenti di religione in servizio.

Mentre prosegue il lodevole impegno delle Chiese particolari nel consolidare queste strutture in vista di una loro sempre maggiore qualificazione per la formazione dei docenti di religione, appare necessario promuovere l'attività degli Istituti anche per altri settori della pastorale: la formazione degli animatori, dei catechisti e degli operatori pastorali, la preparazione ai ministeri, e più in generale la promozione teologica e culturale del laicato.

Quanti in questi anni stanno completando i loro studi di scienze religiose potranno mettere a disposizione le loro competenze, oltre che per l'insegnamento della religione cattolica, anche per altri settori pastorali, fra i quali assume un posto di rilievo la catechesi degli adulti e dei giovani, che esige una solida preparazione teologica e culturale.

Realismo e fiducia

36. - I molti e complessi problemi che stanno di fronte a noi ci chiedono di guardare con realismo all'evolversi della situazione dell'insegnamento della religione cattolica e della figura del docente di religione nella scuola. Il realismo deve essere però accompagnato da grande fiducia. Anche per l'insegnamento della religione cattolica al tempo della semina seguirà certamente il tempo di una abbondante mietitura.

Un atteggiamento, in ogni caso, deve essere conservato soprattutto da parte dei docenti di religione: quello di non lasciarsi imprigionare nella rete delle difficoltà quotidiane che generano solo conflittualità e impediscono di valorizzare le concrete possibilità del proprio servizio scolastico. Accettare la sfida che oggi emerge dall'insegnamento della religione cattolica significa capacità di convivere con tensioni e difficoltà e di rispondervi con serena fermezza e con un supplemento di preparazione e di qualità nell'insegnamento.

Infatti è in gioco non solo la presenza dell'insegnamento della religione cattolica e del docente di religione nella scuola, ma anche la sussistenza di un patrimonio di valori spirituali, culturali ed educativi prezioso per il domani delle nuove generazioni e per il futuro del nostro Paese.

Roma, 19 maggio 1991, Solennità di Pentecoste